

PERSONA

di Sira Serenella Macchietti

La parola latina *persona* originariamente era usata nel linguaggio teatrale e traduceva il termine greco *prósopon* il quale indicava la maschera che gli attori collocavano sul volto per ampliare i suoni e perché con la sua statica chiarezza riassumeva, componeva e unificava tutte le espressioni e i fremiti del volto e rappresentava le varie tipologie dell'umano.

Successivamente nel mondo latino il termine *persona* si è collocato in ambito giuridico e, soltanto con il Cristianesimo, la cui teologia ha fatto leva sulla nozione di amore, ha assunto il significato di “uomo individuo considerato in ciò che lo contraddistingue” (Mari, 2006, p. 14).

Significative, a questo proposito, sono le definizioni della persona di S. Agostino in cui si legge che essa è “la singolarità dell'uomo cosciente di sé e, come tale, immagine di Dio” la cui Trinità è intimamente relazione d'amore tra le Tre Persone e quella di S. Severino Boezio che la considera “sostanza individuale di natura razionale”.

Nel corso dei secoli la persona è stata costantemente presente nella storia della filosofia e nell'Ottocento è stata concepita da A. Rosmini come “un soggetto intelligente in quanto contiene in sé un principio attivo, supremo, incommunicabile”, “il diritto sussistente” e “l'essenza del diritto” (1967, p. 192).

Nel Novecento la *persona* è stata riscoperta e ricompresa dai diversi movimenti personalisti il primo dei quali, sorto negli anni Trenta, si è espresso nella rivista *Esprit* fondata da E. Mounier (1932). Il filosofo francese tuttavia non ha cristallizzato la sua concezione della persona in formule logiche. Ha però affermato che essa “è unità e totalità dinamica”, “fulcro di stabilità e mutamento”, “processo vitale continuo...” e soprattutto è “un focolare di libertà”, “una fonte di imprevedibilità e di creazione” che si colloca sempre a un livello “ulteriore” e diverso. Pertanto ha chiesto all'essere umano di “diventare persona”, di realizzare, nella sua “vocazione unificante”, “l'esperienza progressiva” della sua vita relazionale, riconoscendole “la soggettività personale” e la “radicale apertura all'altro”.

In questa prospettiva si sono complessivamente posti i vari “movimenti” personalisti sorti dopo gli anni Trenta del secolo scorso, i quali hanno sottolineato ulteriormente la dialogicità della persona e quindi la sua relazionalità

che stimola la sua crescita interiore, senza dimenticare il significato della sua singolarità e la sua capacità di “autoappartenenza in interiorità e dignità”.

Nel nostro Paese, in coincidenza con il tramonto dell'idealismo, iniziarono ad esprimersi alcune istanze personalistiche che si svilupparono dopo la seconda guerra mondiale. A queste istanze si collega l'origine del Personalismo pedagogico italiano, all'affermazione del quale contribuì particolarmente la *Summa* personalista di L. Stefanini, il quale sosteneva che “l'essere è personale e tutto ciò che non è personale nell'essere rientra nella produttività della persona, come mezzo di manifestazione e di comunicazione tra le persone” (Stefanini, 1952, p. 11).

In merito alla pedagogia, L. Stefanini precisava che “dicesi personalista una pedagogia la quale s'incetri sul concetto di persona e la persona umana definisca come una sostanza spirituale, razionale, singolare, libera, responsabile, incarnata e mondanizzata” (Stefanini, 1957, p. 3).

In questa prospettiva le pietre angolari della concezione della persona sono: la sostanzialità, l'individualità, la razionalità, la libertà, la responsabilità, la spiritualità e la soprannaturalità.

La persona era quindi considerata un composto corporeo-spirituale, un individuo concreto che vive nello spazio e nel tempo e una *forma spirituale* sussistente che supera in valore ogni materialità, accede all'universale e all'assoluto.

È “un essere completo”, “un infinito in potenza” e quindi in divenire, è libera e responsabile delle sue azioni. È capace di diritti e di doveri, è un fine in se stessa ma è ordinata e destinata immediatamente a Dio, in cui può realizzare la sua perfezione.

Dal personalismo alla persona

“Muore il personalismo, ritorna la persona” questa constatazione di Paul Ricoeur del 1983 si configura non tanto e non solo come una presa di atto del tramonto del personalismo ma anche come una constatazione del fatto che, “se il personalismo come elaborazione teorica, come dottrina filosofica, aveva esaurito la sua funzione storica, non altrettanto si può dire per quel che concerne la persona...” (Pieretti, 2006, pp. 43-70).

Secondo Ricoeur infatti “sarebbe impossibile argomentare, per es., sul problema della difesa dei diritti umani [...] senza rifarsi alla persona” (*Ibidem*).

In effetti nell'ultimo trentennio la persona è stata ricompresa e di essa sono state riscoperte l'identità, la creaturalità, la finitudine ontologica, la storicità, la situazionalità e la compromissione....

Pertanto si può rilevare che la categoria persona è diventata “una categoria meta-culturale di significato universale” e che questo termine veicola in ambito mondiale due significati: dignità umana e identità personale (Xodo, 2004, pp. 45 e segg).

Inoltre spesso la persona non è identificata con l'essere umano in sé ma

solo con quell'essere umano che manifesti alcune capacità che prescindono dalla sua natura ontologica (Chiosso, 2004, p. 120).

Si può tuttavia affermare che l'uomo per diventare persona ha bisogno di atti di fedeltà verso il proprio statuto di soggetto esistente e di appropriarsi della propria identità attraverso varie forme di autodeterminazione e attraverso un itinerario capace di consentirgli di superare gli ostacoli dell'impersonale, che si oppongono al suo processo di personalizzazione (Pieretti, 2006, pp. 43-70).

Superando questi ostacoli e soprattutto testimoniando la sollecitudine per l'altro io, l'uomo attua la propria identità, in coerenza con la sua dimensione dialogale, e diventa persona. Tuttavia il suo pieno dispiegamento e quindi la realizzazione del processo di personalizzazione si ha "all'interno delle istituzioni giuste" (Giambetti, 2006, pp. 72-73).

Il conseguimento di questo traguardo è legato al processo educativo ed autoeducativo la cui realizzazione consente al soggetto umano di costruirsi come persona. Una condizione che può favorire e facilitare il processo di personalizzazione, il quale non può non avere un'anima profondamente etica, è la collocazione della persona in un orizzonte di senso che consente di soddisfare gli interrogativi che si impongono sul dono dell'esistenza.

Questi interrogativi possono trovare una risposta nella Dottrina Cristiana e, per quanto riguarda la dialogicità e la relazionalità, a livello teologico nella Dottrina Trinitaria nella particolarità del monoteismo del Cristianesimo in cui Dio è uno e trino (Danese, 1984, pp. 137-138).

È pertanto evidente che la conoscenza della persona non può essere affidata soltanto alla ragione e che è necessario valorizzare anche "la conoscenza per connaturalità" che fa leva sull'intuizione personale e che può consentire di sentire e di intuire il valore della creatura umana prima di *razionalizzarlo* (Macchietti, 2009, p. 24)

... *Educazione e persona*

Nella prospettiva della pedagogia della persona l'educazione è autentica quando mira all'attivazione integrale dell'essere umano, ad orientarlo verso il senso globale di se stesso e della realtà, a coltivarsi integralmente come soggetto in relazione evitando il rischio della separazione tra le sue dimensioni costitutive cioè tra la corporeità, la razionalità, l'affettività, la spiritualità e favorendo l'armonia e la loro reciproca fecondazione.

La realizzazione dell'educazione integrale chiede inoltre di coltivare le virtù e le virtualità che vengono accreditate all'uomo (volontà, impegno, fermezza di propositi, competenza, fedeltà, amore, cura, saggezza) le quali possono essere illuminate dalla Fede, dalla Speranza e dalla Carità.

Quando si realizza questa educazione l'essere umano diviene cosciente e padrone di sé, conquista la cultura e si impegna per arricchirla e per produrla, si sente responsabile nei confronti della natura, di se stesso e degli altri. È disponibile nei loro confronti ed è in grado di progettare la propria esistenza.

Pertanto la persona è una *promessa* e una *vocazione*. È una *promessa* grazie a ciò che ha ricevuto e continua a ricevere e ha la *vocazione* a realizzare “la sua più grande pienezza” cioè a conseguire “*la finalità suprema dello sviluppo personale*” che trova in *Cristo l’origine e il compimento* (Paolo VI, 1967, p. 16; Benedetto XVI, 2009, p. 18).

Riferimenti bibliografici

- Benedetto XVI (2009). Enciclica Sociale *Caritas in Veritate*. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana.
- Chiosso G. (2004). *Teorie dell’educazione e della formazione*. Milano: Mondadori Università.
- Danese A. (1984). *Unità e pluralità. Mounier e il ritorno alla persona*. Prefazione di P. Ricoeur. Roma: Città Nuova.
- Giambetti A. (2006). L’etica della relazione nella pedagogia della persona. *Prospettiva EP*, 2-3, pp. 55-90.
- Macchietti S.S. (2009). Una teoria della persona. In AA.VV.- CSSC, *La scuola della persona. Scuola Cattolica in Italia. Undicesimo Rapporto* (pp. 13-25). Brescia: La Scuola.
- Mari G. (2006). Le origini del concetto di persona in prospettiva pedagogica. In AA.VV., *Persona e educazione*, Atti del XLIV Convegno di Scholé (pp. 11-53). Brescia: La Scuola.
- Paolo VI (1967)., Enciclica *Populorum progressio*., Roma: Edizioni Paoline.
- Pieretti A. (2006). Persona: ascolto, reciprocità. *Hermeneutica* (Nuova Serie). *Dire persona, oggi*, pp. 43-70.
- Rosmini A. (1967). *Filosofia del diritto*. Padova: Cedam.
- Stefanini L. (1952). *Personalismo sociale*. Milano: Vita e Pensiero.
- Stefanini L. (1957). Personalismo pedagogico. *La scuola e l’uomo*, 3, p. 3.
- Xodo C. (2004). Per una epistemologia della persona. In C. Xodo (a cura di), *La persona prima evidenza pedagogica per una scienza dell’educazione* (pp. 33-65). Lecce: Pensa MultiMedia.